

# Fotodialogo su Gentileschi nel polittico della De Rosa

Paola de Ciuceis

«Lo studio dell'arte per apprezzare la bellezza non solo come mera estetica ma, a dirla con Kant, come forma di educazione al dialogo e alla comprensione di ciò che ci circonda: individuo, paesaggio, oggetto che sta». Così, in sintesi, la fotografa Yvonne De Rosa introduce «Inquisita», l'installazione a Pozzuoli, al museo diocesano del rione Terra.

Un polittico di 10 fotografie ispirato ad Artemisia Gentileschi maturato nel corso del progetto Puteoli Sacra e del laboratorio creativo che per due mesi l'ha vista al lavoro con una classe di ragazzi dell'istituto minore di Nisida e del carcere femminile di Pozzuoli.

Un'esperienza unica nel suo genere, prima in Europa a coin-

volgere nelle attività di un museo donne e minori provenienti da un'area penale su iniziativa della Fondazione Ced Regina Pacis con il sostegno di Fondazione Sud e numerosi altri enti tra cui Fondazione Giglio e Fondazione Eduardo De Filippo.

Il risultato, di grande interesse è un'occasione di rilancio culturale: «È una rilettura del percorso artistico e personale della pittrice di età barocca che con il suo talento e la sua vicenda ben si presta ad un cammino sull'importanza del cercare corrispondenze, aggiunge la De Rosa; tra me e i ragazzi c'è stato uno scambio molto forte, con i loro racconti mi hanno offerto numerosi spunti; vederli così interessati e coinvolti, è il segno della loro capacità. Naturalmente, Artemisia è diventata subito un argomento a loro caro per le analogie tra le loro esperienze. È stato

istruttivo ed entusiasmante portare avanti questo discorso di istruzione alla percezione e all'immagine, in cui i giovani hanno visto come nasce un'opera d'arte e come si può dare vita ad un progetto creativo in "dialogo" con qualsiasi dipinto, stato d'animo, emozione».

Di qui anche il titolo dell'installazione: «Inquisita». Perché, continua la fotografa, «Artemisia è stata inquisita, addirittura torturata; il suo è uno dei primi processi raccontati e tra i più avidamente studiati. Ma la storia, in qualche modo, la risarcisce di quanto subito: non solo resta esempio di libertà e riscatto, fu anche la prima artista donna a dipingere per la Chiesa e la prima a frequentare un'Accademia di arti e disegno».

Nasce così, il polittico di Yvonne De Rosa (prodotto dall'editore Roberto Nicolucci), in dialogo

con le tre opere della Gentileschi conservate al museo diocesano: «L'adorazione dei Magi», «San Procolo con la madre Nicea» e «San Gennaro nell'anfiteatro» appena rientrato da Londra dove è stato in prestito alla National Gallery; e prima tappa di un più ampio progetto che coinvolgerà presto altri maestri della fotografia.

Intento di Puteoli Sacra, difatti, è quello di invitare artisti a confrontarsi con le opere in collezione al museo diocesano dove la quadreria seicentesca annovera, tra gli altri, anche Giovanni Lanfranco, Cesare Fracanzano, Agostino Beltrano, Massimo Stanzione, Paolo Domenico Finoglio e Jusepe de Ribera; e ben si presta ad abbinare il binomio antico-contemporaneo a quello arte-impegno civile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«INQUISITA» IL TITOLO DELL'INSTALLAZIONE IN CUI SONO STATI COINVOLTI RAGAZZI DI NISIDA E DONNE DEL CARCERE DI POZZUOLI**



«INQUISITA» AL MUSEO DIOCESANO  
Due delle immagini di Yvonne De Rosa

